

Neuropsichiatria San Donato

IL COMPORTAMENTO PROBLEMA: VALUTAZIONE E INTERVENTO

Dott Mariolina CERIOTTI NPI
Dottssa Marialuisa GROSSI Psicologa psicoterapeuta

23 febbraio 2015

ESEMPI DI UN COMPORTAMENTO PROBLEMA:

Comportamento Disturbante

Lanciare oggetti
Fare chiasso in classe
parlare di cose non pertinenti

Comportamento di aggressione verbale

Minaccia verbalmente di far male ad altri
Quando è richiesto di portare a compimento un compito impreca dicendo

Comportamento stereotipato

Sventolare le mani
Dondolare il corpo
Mettere oggetti in bocca e succhiarli

Comportamento di aggressione fisica

Picchia
Scalcia
Pizzica

Comportamento autolesivo

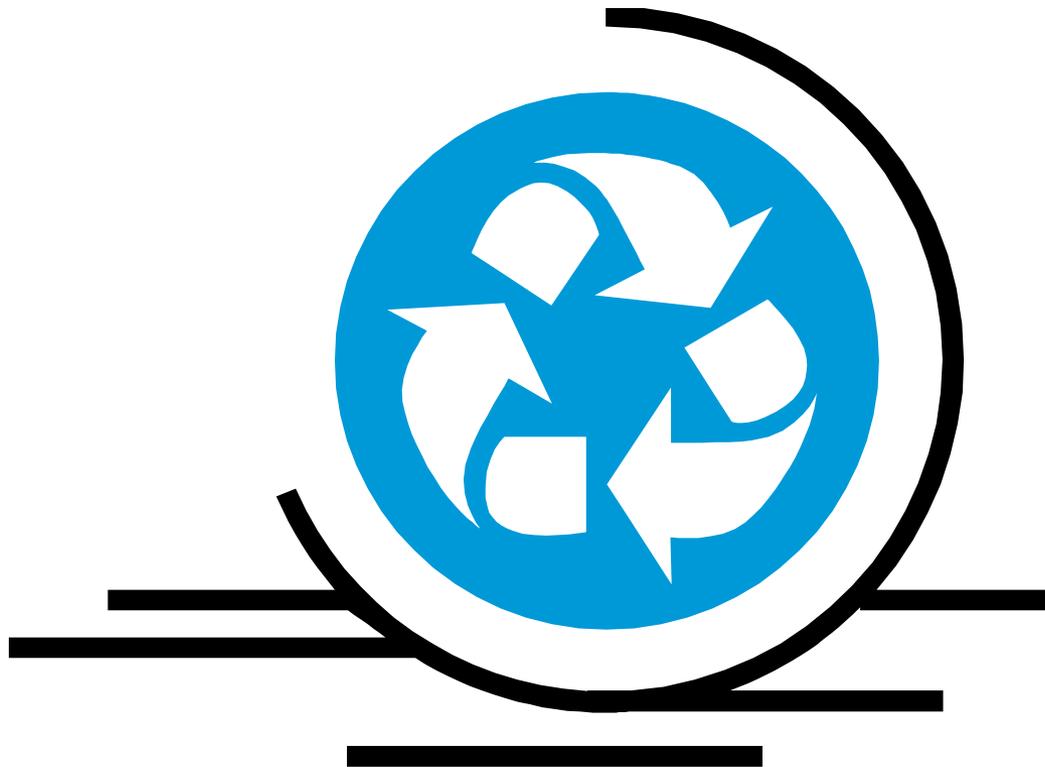
Darsi pugni sulla testa
Schiacciarsi l'occhio col dito
Picchiare la testa sul pavimento



Il comportamento problema

L'individuo non può fare a meno di comportarsi

C'è un forte legame tra comportamento
problema e comunicazione



IL PROBLEMA DI COMPORTAMENTO E' UN MESSAGGIO!

Carr: "... il comportamento umano, persino il più grave comportamento problematico manifestato da chi presenta disabilità dello sviluppo, non è il risultato di qualche processo accidentale.

Il comportamento si verifica in quanto tipicamente serve ad uno scopo per l'individuo che lo manifesta; questo è il motivo per cui i problemi di comportamento si verificano così frequentemente, e per il quale è spesso tanto difficile trattarli".



...E' LA LORO "VOCE ALTA"...

-
- La valenza comunicativa ha da intendersi sia in senso **espressivo** che in senso **ricettivo.**

“non posso dirti ciò che provo o voglio”

“non posso dirti che non capisco”

Differenze cerebrali (hardware) influenzano:

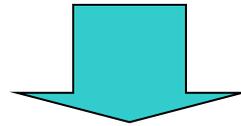
- Modo di **percepire** l'ambiente
- Modo di **comprendere** e **interpretare** la comunicazione e l'interazione sociale
- Modo di **esprimere** i propri bisogni e i propri desideri
- Modo di **partecipare** ad un'interazione sociale

Soggetto “**sente diverso**” e quindi “**risponde diverso**”



RISCHIO: fraintendere il comportamento
(es. “Lo fa apposta!!!”)

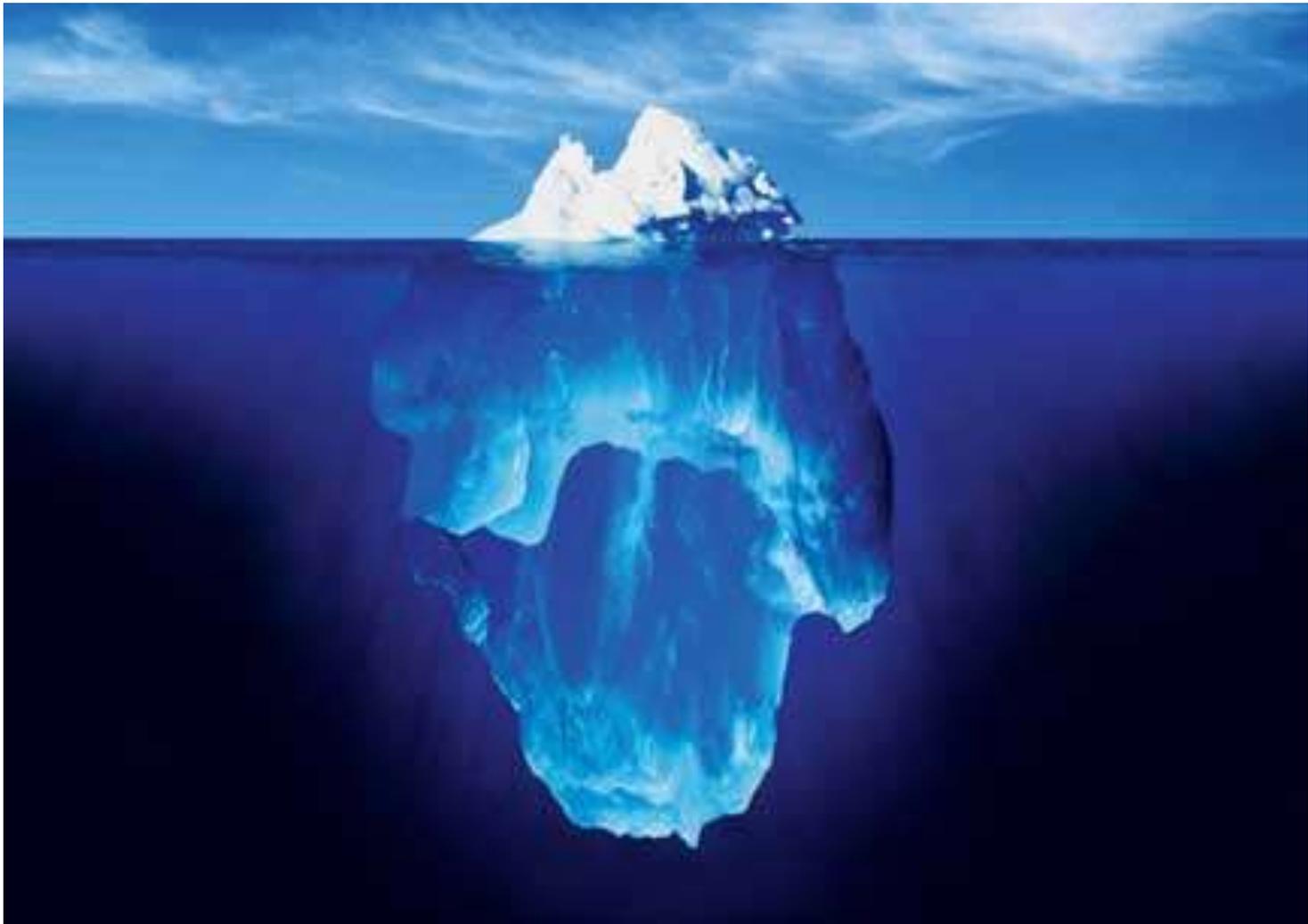
-
- Non è possibile comprendere realmente il comportamento dei soggetti con autismo senza comprendere la natura dell'autismo
(Yarnall, 1997)



Autismo = funzionare in modo diverso

Non è a livello di software: è a livello hardware!!!!!!

La metafora dell'ICEBERG



Comportamenti aggressivi dirompenti

*frustrazione per
problemi di scarso repertorio e giudizio sociale
problemi di comunicazione*

*solo attraverso la conoscenza di questa parte
sommersa, è possibile valutare ed affrontare i problemi
di comportamento.*



Come arrivare a definire quale
comportamento è davvero un
problema?

Concetto diverso per luoghi,
persone,
momenti, aspettative, culture

COSA E' UN COMPORTAMENTO PROBLEMA:

➤ COMPORTAMENTI

pericolosi per il soggetto stesso

pericolosi per quelli intorno a lui

che gli impediscano d'imparare

**che suscitano emarginazione e rifiuto intorno a lui
perché socialmente inaccettabili**



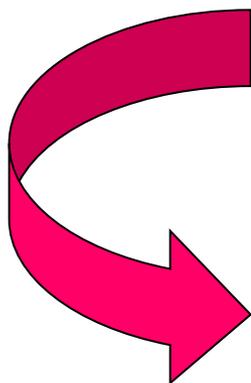
Il problema di comportamento è funzionale per:

- ❑ Allontanarsi da situazioni avverse
- ❑ Accesso a oggetti o attività desiderate
- ❑ Attenzione sociale

(Carr - Rutter)

Atteggiamento corrente di Insegnanti ed Operatori

- Eliminare o ridurre il problema, piuttosto che identificare la/e ragione/i dietro il problema (distraente, distruttivo, ostacolo...)
- Rapidità dell'intervento per risultati immediati
- Natura frequentemente punitiva dell'intervento



E' l'atteggiamento corretto?

La metafora.....dell'EVEREST!!!!



Lavoro d'équipe

Lavorare su un comportamento problema è un percorso lungo, faticoso, difficile e, non ultimo, esposto costantemente al rischio di fallimento. Se non c'è una condivisione fra l'équipe educativa possiamo essere ragionevolmente certi che il futuro intervento è già compromesso fin dalle sue fasi iniziali. Il non offrire una relativa omogeneità nelle risposte nelle pratiche di prevenzione renderà, così come afferma praticamente tutta la letteratura in materia, l'intervento impossibile.



Il comportamento e i suoi principi

ANALIZZARE IL COMPORTAMENTO P. :

1. QUALE E' IL PROBLEMA

Dare una DESCRIZIONE OBIETTIVA-OGGETTIVA di ciò che il bambino fa condividere con gli altri la descrizione fino a raggiungere l'accordo

2. STORIA DEL COMPORTAMENTO

Nuovo o vecchio?

Da quanto tempo esiste?

Migliora o si aggrava?

Perché si aggrava?

(es. difficoltà per crescita fisica)

3. PERCHE' SI DEVE CAMBIARE ?

Suscita l'imitazione da parte degli altri?

E' distruttivo verso gli oggetti?

E' pericoloso?

Può danneggiare bambini o personale?

E' troppo difficile da accettare?

4. FREQUENZA E CONTESTO

Quante volte lo fa?

Quando Dove?

In quali situazioni?

Dove?

In quali situazioni?

5. PERCHE' VIENE MESSO IN ATTO?

Perché lo fa?

Qual è il punto di vista del bambino?

- Evitare la risposta che indica solo la difficoltà del bambino per es. Non vuole Attendere
- Cercate il motivo di questa difficoltà, per es. Non sa quando arriva il pulmino

QUAL E' IL LIVELLO DI SVILUPPO DEL BAMBINO?

Cosa può fare?

Cosa comprende?

Quanto tempo può rimanere calmo senza far niente e senza attenzione?

Come si esprime? Cosa esprime?

Cosa comprende dei cambiamenti di routine?

- 1. FORMULARE UN'INTERPRETAZIONE**
- 2. STABILIRE UN PIANO DI INTERVENTO**



***COME PROGRAMMARE UN PERCORSO DI DECREMENTO
DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA?***

**DALLA DECISIONE DI
PROBLEMATICITA'**

**ALLA DEFINIZIONE OPERAZIONALE
DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA**

DEFINIZIONE OPERAZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA:

IL COMPORTAMENTO PROBLEMA E' STATO DEFINITO IN MODO OPERAZIONALE E SUFFICIENTEMENTE INTERSOGGETTIVO?

- Elencare ogni comportamento problema manifestato dalla persona
- Per ogni comportamento problema provare ad identificare attività/ambienti nei quali tende a manifestarsi
- Provare a descrivere con quale frequenza si manifesta il problema di comportamento individuato
- Provare a descrivere l'intensità del comportamento



Il comportamento indice deve essere
chiaro, non ambiguo.

P.e. Il termine "agitazione" dovrebbe lasciare il posto alla seguente descrizione:

"sbatte le braccia, cammina avanti ed indietro, continua a pronunciare la medesima frase ad alta voce".



Autolesionismo	
Corretta	Picchiare la testa sul pavimento Darsi pugni sulla testa Schiacciarsi l'occhio con il dito
Non corretta	Farsi del male Essere autoaggressivo Autoledersi
Comportamento stereotipato	
Corretta	Sventolare le mani Dondolare il corpo Mettere in bocca oggetti e succhiarli
Non corretta	Comportamento immotivato Comportamento ripetitivo Autostimolazione ripetitiva



**RACCOGLI
ERE
LA BASE
LINE**

La **LINEA DI BASE**

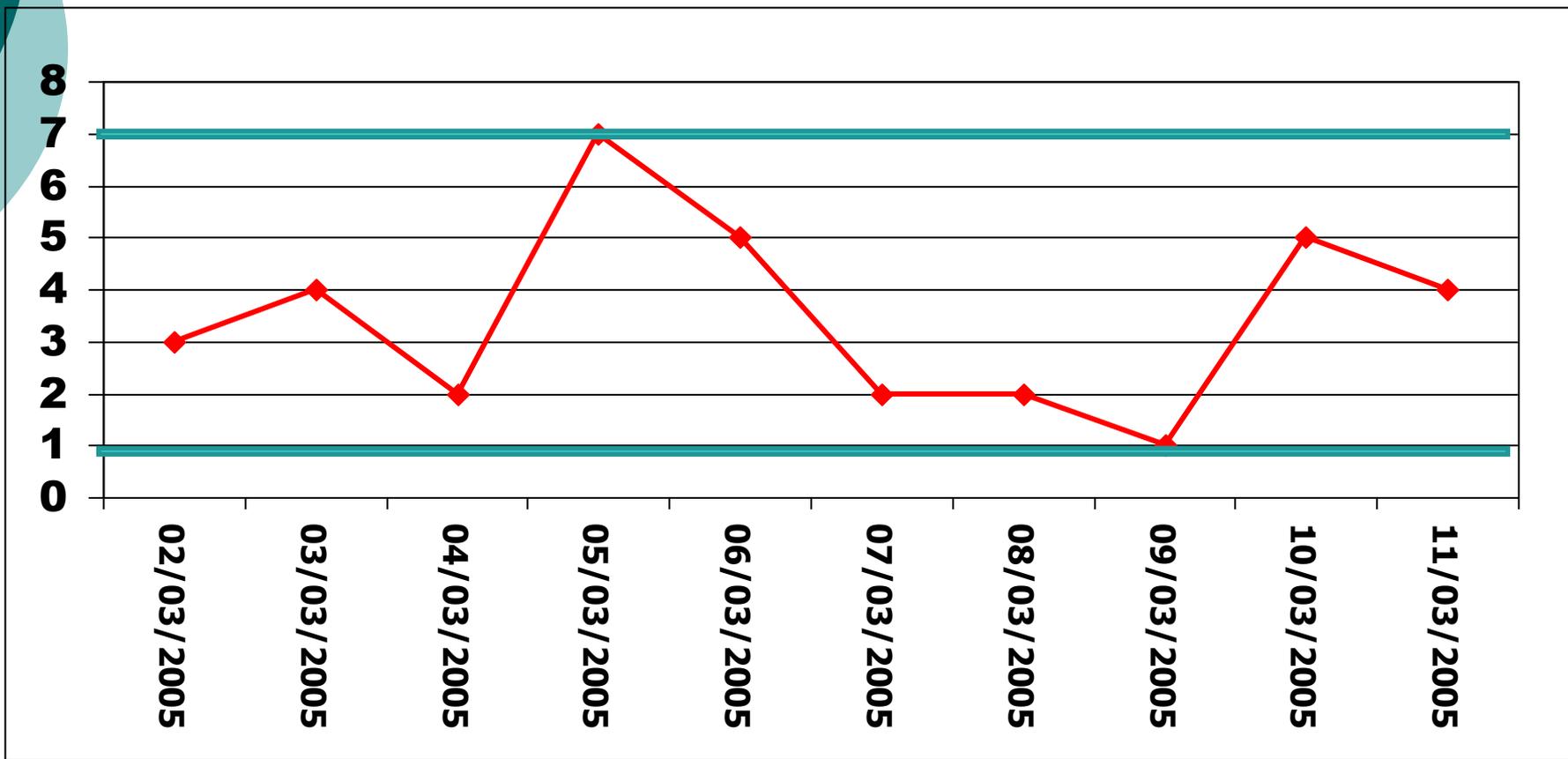
...è un periodo di tempo nel quale viene misurato un comportamento indice, così da stabilirne la frequenza e la gravità.

L'aspetto più importante di una linea di base è che essa funge da standard con il quale confrontare **L'EFFICACIA** interventi psicoeducativi (e/o medici)

Caratteristiche della linea di base

- Deve essere sufficientemente estesa da escludere “la giornata o la settimana storta”
- È generalmente consigliato un range fra le due e le quattro settimane

Stabilità della linea di base



Metodi riconosciuti per la raccolta dati dei comportamenti indice

CONTEGGIO
FREQUENZA
CONTEGGIO DURATA

CAMPIONAMENTO
TEMPORALE
REGISTRAZIONE A
INTERVALLI

RATING SCALE



CONTEGGIO FREQUENZA

Il conteggio della frequenza misura il numero delle volte in cui si verifica il comportamento indice.

Ogni comportamento viene registrato su un foglio dati con l'orario in cui si verifica.

CONTEGGIO DURATA

Altri comportamenti si prestano di più per essere registrati con la durata

- Viene registrata l'ora di inizio e fine di un comportamento su di una scheda
- Viene utilizzato un cronometro
- La durata viene sommata fino ad ottenere un totale di durata giornaliero
- Anche in questo caso può essere rilevata l'intera giornata o sezioni temporali più ristrette



CAMPIONAMENTO TEMPORALE

- Misura le percentuale di tempo nel quale si verifica il comportamento indice.
- Questo campione di tempo caratterizza ed inquadra il soggetto.
- Concettualmente parlando è simile ad un sondaggio di

Registrazione sistematica attraverso rating scale

Nome e Cognome utente					
Osservatori					
Comportamento problema	<i>"tirarsi i capelli"</i>				
<p>Legenda: 0 = nessun comportamento; 1 = si afferra i capelli ma non li tira; 2 = afferra i capelli li tira senza strapparli; 3 = afferra i capelli li tira strappandone alcuni; 4 = afferra i capelli li tira stappandone "ciocche"</p>					
Data e ora	0	1	2	3	4
23/5/05; 10.30			x		
27/5/05; 10.00		x			
27/5/05; 10.30				x	
28/5/05; 11.50					x
30/5/05; 18.30					



Dal quanto al perché

***Capire il significato
dei comportamenti problema***

- INSEGUITO all'identificazione dei fattori che elicitano e controllano specifici atti comportamentali
-

Un comportamento
si struttura e si mantiene
in virtù del fatto che ha
un valore,
un significato funzionale
per l'individuo che lo
emette.

1. il comportamento problema svolge una funzione specifica

2. il comportamento problema ha un intento comunicativo. Gli operatori devono rispettare questo intento comunicativo.

3. il comportamento problema si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono e non si manifesta casualmente. Il legame fra questi eventi ed il comportamento problema è di natura probabilistico funzionale e non causale.

4. un solo comportamento problema può avere molteplici funzioni



costituisce un apprendimento
(anche se disfunzionale per le
ecologie di vita e per la persona)



Affermare che un comportamento problema:

non depone necessariamente a favore del fatto questo comportamento sia intenzionale o necessariamente consapevole

significa rifuggire dall'errore tautologico del “personologismo”.
“Andrea fa così perché lui è fatto così” (carattere consustanziale, quasi ontologico del disturbo)

Metodi per valutare il Comportamento



indiretti	Interviste e questionari
	Resoconti di altri
	Auto-valutazioni
diretti	Osservazione sistematica
	Valutazione funzionale





ANALISI FUNZIONALE



l'osservatore constata e registra gli antecedenti e le conseguenze di un comportamento problematico immediatamente dopo la manifestazione di quest'ultimo, contribuendo ad aumentare l'obiettività e l'accuratezza della registrazione

A

ANTECEDENTE

B

COMPORTAMENTO

C

CONSEGUENTE

<p>Nome Cognome utente Maurizio Rossi</p>	<p>Comportamento Indice: “colpire con la testa superfici solide”</p>	<p>Data evento: 3/2/06</p>
		<p>Osservatore: Giovanni</p>
<p>ANTECEDENTI</p>	<p>COMPORAMENTO</p>	<p>CONSEGUENZE</p>
<p>Sono le 11.45 M ha appena terminato le pratiche igieniche prima del pasto, si posiziona in prossimità della porta della sala pranzo chiusa a chiave</p>	<p>Colpisce con testa la porta e urla</p>	<p>Gli operatori si avvicinano aprono la porta, Maurizio entra e va a sedersi al suo posto a tavola</p>

Gli antecedenti

- Gli antecedenti rappresentano il contesto ambientale entro il quale ha la sua genesi il comportamento problematico.
- Da un punto di vista temporale potremmo dire che rappresentano tutte quelle situazioni stimolo che precedono l'insorgenza di un dato comportamento (con chi, dove, quando).
- Il modello cioè ipotizza che queste variabili ecologiche abbiano un ruolo di rilievo nell'influenzare un dato comportamento.

Gli antecedenti

VARIABILI INTERPERSONALI COLLEGATE ALL'EDUCATORE

Numero, vicinanza, tipo di istruzioni, rinforzi utilizzati, interventi negativi, ...

VARIABILI INTERPERSONALI RIGUARDANTE I COMPAGNI

Numero, vicinanza, livello di gravità, età, modellamento, istruzioni, rinforzi utilizzati, interventi negativi

VARIABILI CONNESSE ALL'ORGANIZZAZIONE

Classe integrata, centro diurno, centro residenziale, centro di formazione, casa famiglia...

VARIABILI CONNESSE ALL'AMBIENTE

Tipo di oggetti presenti, tipo di arredamento, intensità dei suoni, luminosità, temperatura...

VARIABILI PROFESSIONALI

Temporalizzazione delle attività, tipo di curriculum...

Nome _____ Cognome _____	Comportamento/i problema:	Data evento: _____ Operatore: _____
-----------------------------	----------------------------------	--

Informazioni da fornire nella compilazione diaristica della analisi funzionale:

ANTECEDENTI: stato di salute al momento dell'episodio (es: dolori, malessere, stanchezza/sonno; fame, crisi epilettiche); **segnali comportamentali, fisiologici prima del comportamento problematico, ; informazioni sull'ambiente** (es.: rumori, clima, odori, illuminazione, cambiamenti arredo, limitazione mobilità, spazi ristretti/dispersivi, affollamento/isolamento, presenza/assenza di attività/giochi, presenza/assenza di rinforzatori); **variabili legate al personale** (es.: rimproveri, vicinanza/lontananza, tono della voce); **Variabili legate all'attività/routine** (tipo compito, istruzioni ricevute, passaggio da una attività all'altra, presenza di tempi morti)

COMPORAMENTO: specificazione descrittiva (descrivere cosa ha fatto) del comportamento problema espresso dalla persona

CONSEGUENZE: specificare i comportamenti assunti dal personale in seguito all'evento e le strategie adottate e tutti gli aspetti che in qualche modo sono accaduti a ridosso dell'emissione del comportamento problema

Descrizione

9.35

Mi avvicino a Sergio e dico che bisogna fare creta.

Prende la carta “lavoro” e la butta per terra

Gli ricordo che se non lavora non può andare al Parco delle Cornelle

Gli ricordo che se non lavora non può andare al Parco delle Cornelle

Sergio si morde il dorso della mano

Lo prendo per il braccio e lo porto verso il laboratorio

Lo prendo per il braccio e lo porto verso il laboratorio

Sergio inizia a urlare e corre da solo nel laboratorio e inizia a rovesciare tavoli e sedie

Gli dico che non mi fa paura

Gli dico che non mi fa paura

Mi graffia il viso, mi sferra un calcio e lancia la colla sul vetro, urla forte

Chiamo Antonio e cerchiamo di fermarlo



Le strategie per la
costruzione di un intervento a più livelli

L'INTERVENTO PSICOEDUCATIVO: LE PRINCIPALI CATEGORIE

6

Gli interventi psicoeducativi relativi alla riduzione dei comportamenti problema possono essere compresi all'interno di tre categorie:

- 1. Gli interventi sugli antecedenti e, più in generale, sugli aspetti di carattere ambientale A**
- 2. Gli interventi di incremento delle abilità B**
- 3. Gli interventi sulle conseguenze (strategie reattive) C**

LAVORO SULL'A

Scelgo di **PREVENIRE** il comportamento:

- Lavoro sugli antecedenti
- Insegnamento di nuove abilità

I BUONI PASSI DELLA PREVENZIONE

costruisce precocemente buone abitudini

VALUTAZIONE DELLE ABILITA'

CHIAREZZA DELL'AMBIENTE, DELLE RICHIESTE, DELLE REGOLE

INSEGNAMENTO DI SPECIFICHE ABILITA'

TEMPO OCCUPATO CON BUON RITMO

*AMPIE POSSIBILITA' DI ESERCIZIO DELLE ABILITA' POSSEDUTE
E DEGLI INTERESSI*

ESERCIZIO FISICO E ATTIVITA' SPORTIVE

Dobbiamo organizzare l'ambiente affinché:

- Comunicati
- Sia prevedibile
- Sia controllabile

Obiettivo : **l'autonomia**

diminuzione di ansia



Conseguenze prevedibili:

Meno nervosismo

Meno problemi di comp.



L'enfasi è posta sulle componenti visive della struttura, perché **l'elaborazione visiva è il punto di forza** attraverso cui vengono **minimizzati i deficit** dell'elaborazione uditiva, di comprensione, di attenzione, astrazione, memoria

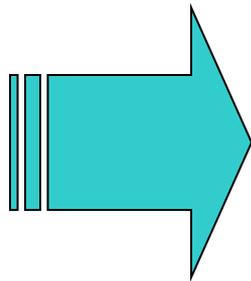
-Temple Grandin-

*“Il linguaggio e le parole sono modalità di pensiero che mi sono estranee. **Tutti i miei pensieri sono come video proiettati nella mia mente:** per ricordare parole come “sopra”, ad esempio, **io visualizzo** il ricordo d'infanzia di un cane che salta il recinto. Per recuperare le informazioni devo rivedere il video”.*



Caratteristiche che deve avere lo spazio

- Confini chiari
- Aree ben definite
- Ordine
- Indicazioni visive



L'ambiente diventa:

- Costante e coerente
- comprensibile
- prevedibile



**PER FARE IN MODO CHE
L'AGENDA SIA FUNZIONALE...**

**... OCCORRE PRIMA
PREPARARSI UN ORARIO
SETTIMANALE**

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
8.30	Classe	Classe	Classe	Classe	Classe
9.00	corsa cubi	corsa cubi	corsa cubi	corsa cubi	corsa cubi
9.30	Lavoro frontale	Lavoro frontale	Lavoro frontale	PICOMOTRICITA' CON ESPERTA	Lavoro frontale
10.00	computer	computer	computer		computer
10.30	merenda	merenda	merenda	merenda	merenda
11.00	Classe	Classe	Classe	Classe	Classe
11.30	PALLESTRA	PALLESTRA	PSICOMOTR.1^A	PITTURA	PALLESTRA
12.00	mensa	mensa	mensa	mensa	mensa
12.30	mensa	mensa	mensa	mensa	mensa
13.00	palestra con compagni	palestra con PISCINA	palestra con compagni	palestra con PISCINA	palestra con compagni
13.30					
14.00					
14.30	classe	"	classe	"	Classe
15.00	CUCINA con gruppo teacch circle time	"	MUSICA	"	PSICOMOTRICITA'
15.30		"	PIEGARE PANNI	"	
16.00		"	circle time	"	circle time
16.30	casa	casa	casa	casa	casa



UNA STRUTTURA EFFICACE CI

PERMETTE DI STABILIRE

REGOLE

E CI AIUTA A FARLE RISPETTARE

REGOLE

1- NON SI URLA

2- NON SI ROMPONO I GIOCHI

3- NON SI FA MALE AI COMPAGNI

LE REGOLE DEL BUON TIFOSO NERO AZZURO SKY

VIETATO POMPERE OGGETTI

VIETATO FARSI MALE O FARE DEL MALE A QUALCUNO

VIETATO DIRE PAROLACCE ALLE PERSONE

VIETATO LITIGARE

LA TABELLA NERO AZZURRA

DATA	INCONTRO	RISULTATO	COMPORAMENTO	PREMIO DI CONSOLAZIONE	
18 MARZO	ASCOLI INTER			SI	NO
07 APRILE	REGGINA INTER			SI	NO
22 APRILE	SIENA INTER			SI	NO
06 MAGGIO	MESSINA INTER			SI	NO
20 MAGGIO	ATALANTA INTER			SI	NO

PREMIO DI CONSOLAZIONE SE LA SQUADRA DEL CUORE PERDE:

CIOCCOLATO

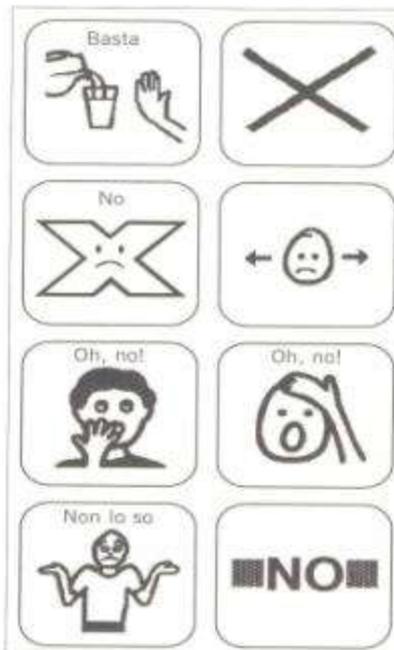
GELATO

CREPES

M&M

L'importanza di dire BASTA!

Fermati!



L'importanza di dire NO!

L'IMPORTANZA DI POTER SCEGLIERE



Considerazioni:

Offrire un ventaglio di opportunità per apprendere la comunicazione e non solo, in ambienti strutturati, diversi, per favorire la possibilità di generalizzare in altri ambienti di vita

L'educazione speciale, l'impresa di educare bambini in difficoltà alle abilità necessarie per ridurre le loro difficoltà ad affrontare una vita di qualità, richiede una organizzazione mirata ed adeguata



La comunicazione visiva risponde alle esigenze del linguaggio espressivo, ricettivo, autocontrollo, comprensione delle regole sociali

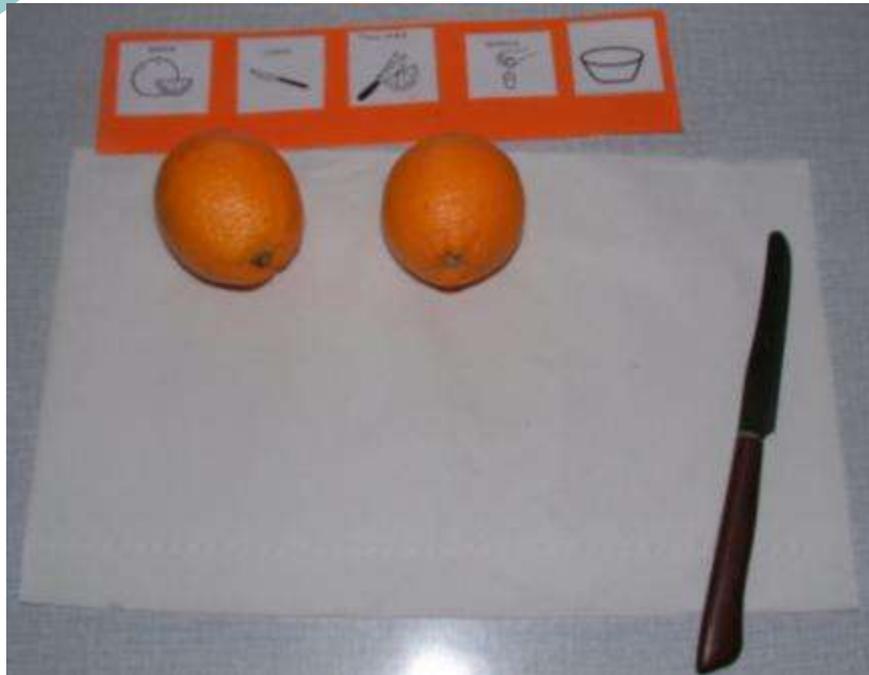
Le regole sono indispensabili ma non sufficienti: bisogna insegnare il comportamento adeguato

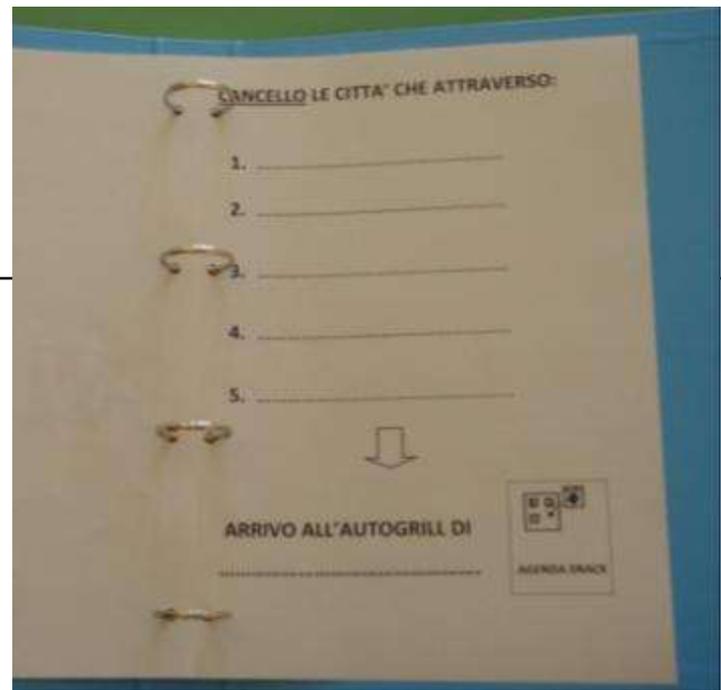
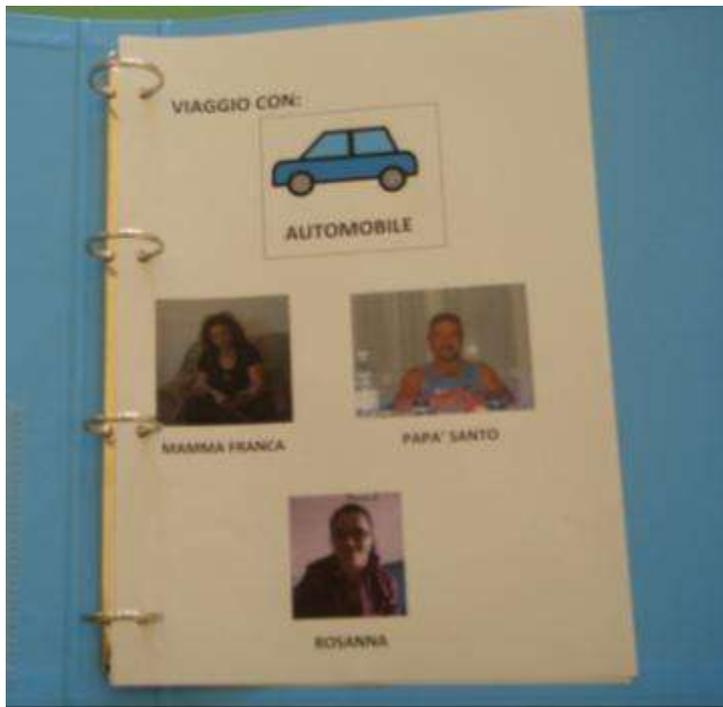


L'ESPERIENZA CONSOLIDATA CI INSEGNA CHE:

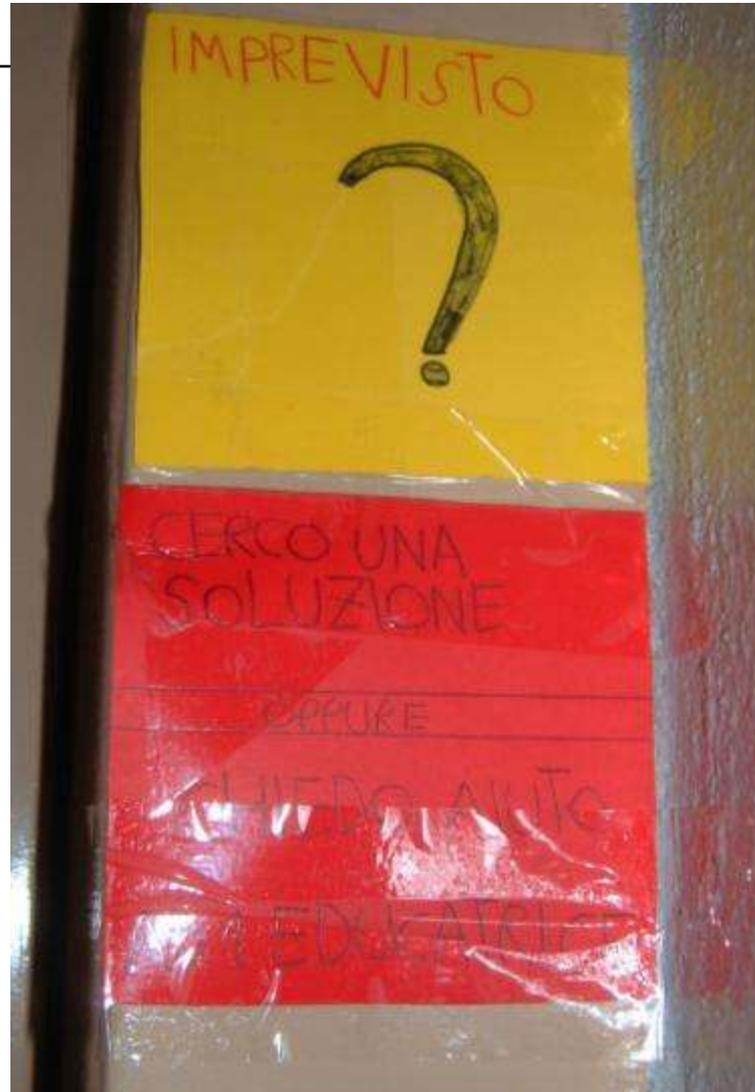
Con l'aiuto di supporti visivi
Si possono insegnare
ABILITA' FUNZIONALI!!!!







IMPORTANZA DEL PROBLEM SOLVING



PER LAVORARE SUL B

- **È NECESSARIO INSEGNARE COMPORTAMENTI PIU'ADEGUATI**
- **“... ciò di cui non ci rendemmo conto a quel tempo e fu un errore, era il fatto che bisognava insegnare ai bambini anche comportamenti alternativi.
Sapevamo che l'autolesionismo era in relazione inversa alla presenza di comportamenti positivi, ma non comprendavamo appieno l'esigenza di stabilire forme alternative di comunicazione”.**

-LOOVAS-



Pensa positivo!!!!

Costruire un clima favorevole alla collaborazione:

atteggiamento positivo nei confronti del bambino

attenzione selettiva positiva

formulare in positivo una richiesta

uso spontaneo della lode

LA TRAPPOLA DEL RIMPROVERO

Come costruire il programma educativo tenendo conto anche dei comportamenti problema?

Favorire al massimo l'esercizio delle abilità possedute

Utilizzare le abilità possedute a fini pratici

Insegnare le abilità emergenti per trasformarle in abilità riuscite

Scegliere rinforzi

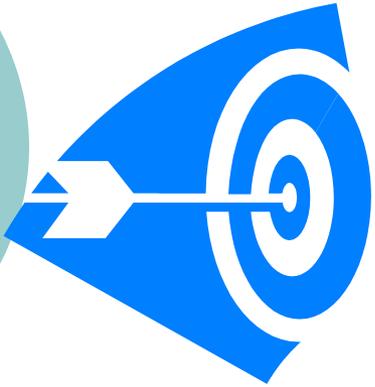
Pulire e strutturare l'ambiente(comunicativo , favorire l'attenzione)



Alcune leggi dell'apprendimento da tenere conto nel predisporre programmi educativi:

- Tutti apprendiamo attraverso l'esperienza
- Il comportamento dipende da variabili che lo precedono e da variabili che lo seguono
- si apprendono cose per le quali siamo ricompensati
- una persona cesserà di fare le cose per le quali non è ricompensata
- una persona impara meglio le cose insegnate a piccole tappe, ognuna delle quali è ricompensata

LAVORO SUL C



comportamento bersaglio



Comportamento meta



RINFORZO



PUNISCO



Il rinforzo



s'intende qualsiasi evento

che conservi

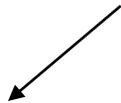
o

aumenti

la probabilità che la risposta cui fa seguito si
ripeta in futuro



Le procedure di rinforzamento sono artificiali,
viziano le persone, abituandole a fare
qualcosa solo in cambio di un premio, e
finiscono per trasformare una situazione
didattica in una specie di ricatto cronico



I rinforzatori sono infiniti !

Spesso rinforziamo le persone
in modo inconsapevole

Motivazione intrinseca: la motivazione sta dentro il comportamento stesso; è, ad esempio, leggere un libro per il piacere di scoprire come va a finire.

Motivazione estrinseca: è, ad esempio, partecipare ad un corso obbligatorio per avere il “pezzo di carta”. Per le persone senza disabilità la maggior parte delle volte imparare a leggere ha una motivazione intrinseca (potrà leggere da solo). Per le persone con RM spesso dobbiamo lavorare sulla motivazione estrinseca. Se l'attività è intrinsecamente rinforzante non ho bisogno di rinforzatori (es. insegnare a mangiare: il cibo è già rinforzante di per sé)

Classificazione dei rinforzatori

- Rinforzi edibili (cibi e bevande)
- Rinforzi tangibili (giocattoli, giornalini, ecc)
- Rinforzi simbolici (denaro, gettoni, ecc)
- Rinforzi sociali (attenzione, approvazione, lode, stima, ecc)
- Rinforzi sensoriali (stimolazioni tattili, visive, olfattive, ecc)
- Rinforzi dinamici (attività)
- Rinforzi informativi (feed back)

I modi per stabilire quali possono essere i rinforzatori di un allievo

- Domandare all'allievo
- Osservare l'allievo
- Osservare allievi con caratteristiche simili alle sue
- Usare il principio di Premack (*un comportamento che lo studente emette con un'alta frequenza può essere utilizzato per rinforzare un altro suo comportamento poco frequente*)
- Usare la tecnica del campionamento dei rinforzi (*provare tutta una serie di rinforzatori potenziali per vedere quelli che lo studente gradisce o meno*)

Rinforzo contingente vs non contingente

- **Rinforzo contingente:** viene elargito solo in seguito ad una precisa risposta
- **Rinforzo non contingente (o casuale):** è erogato di frequente e in qualsiasi momento, non essendo connesso al comportamento dello studente. Esso è costituito semplicemente dalla presentazione di situazioni positive e piacevoli.
Es. durante la 1° set di scuola l'insegnante offre a tutti i suoi alunni latte e biscotti alle 11 del mattino, indipendentemente dal comportamento degli alunni. L'intento è stato quello di far assumere all'ambiente classe proprietà di rinforzo agli occhi degli studenti



Rinforzo continuo vs intermittente

- **Continuo:** il comportamento viene rinforzato ogni volta che viene emesso
- **Intermittente:** il rinforzo viene erogato solo in determinate occasioni

Principi fondamentali dell'intervento basato sui rinforzatori

- ✓ Scoprire i rinforzatori più idonei a ciascun soggetto
- ✓ Rinforzare immediatamente dopo l'emissione di un comportamento
- ✓ Scegliere il rinforzatore più naturale possibile tra quelli che riescono a motivare quella persona (un rinforzatore è tanto più naturale quanto più è probabile che venga dato dall'ambiente di vita senza bisogno di una programmazione specifica)

....

- Provvedere alla progressiva sostituzione dei rinforzatori materiali con rinforzatori sociali, simbolici, informativi che risultano maggiormente naturali
- evitare di utilizzare rinforzatori artificiali quando quelli naturali sono sufficienti; non usare in modo esclusivo i rinforzatori sociali con allievi che non sono sensibili a questo tipo di gratificazione
- Favorire il passaggio da schemi di rinforzo costante a schemi di rinforzo intermittente

INTERVENTI SULLE CONSEGUENZE DEL COMPORTAMENTO DISFUNZIONALE

Perché una **punizione** possa sortire gli effetti desiderati (decrementare cioè il comportamento problema che la precede) è necessario che la stessa sia:

- Immediata
- Continua
- Forte
- Significativa per la persona
- Essere “sereni” quando la si eroga



Svantaggi della punizione

- Non insegna nulla di nuovo
- Può produrre effetti “di evitamento” (danneggiando la relazione utente-operatore)
- Ansia
- Può insegnare comportamenti di tipo aggressivo (l’operatore è sempre un modello!)
- Può generare altri comportamenti problema



Tecniche di “frustrazione” del C. P.

- Estinzione
- Procedure per il rimprovero
- Costo della risposta
- Pratica negativa
- Time out

RICORDARE SEMPRE:

- Ci sono sempre degli svantaggi
- Non sono utilizzabili per tutti i comportamenti problema
- Devono sempre accompagnarsi a **tecniche positive!!!!**

Cambiare le conseguenze

- Comportamenti seguiti da conseguenze piacevoli si verificheranno con piu' facilita'
- Comportamenti che non sono seguiti da conseguenze piacevoli si verificheranno meno facilmente



In generale....

....prevenire e' meglio che
intervenire

Prevedendo le situazioni e controllando
l'ambiente

ELEMENTI FONDAMENTALI PER AVERE SUCCESSO

LE 3 "C"

COSTANZA

COERENZA

CONDIVISIONE